

P. Pierre Chaignon, gesuita (S. Pierre-sur-Orthe 08.10.1791 - Angers 06.09.1883), battezzato da un prete non giurato, ordinato sacerdote nel 1819, nello stesso anno entrò nella Compagnia di Gesù, dedicandosi soprattutto alla direzione spirituale e alla predicazione di ritiri per sacerdoti, da cui trasse il materiale per la sua opera più famosa: *“Il prete santificato dalla pratica dell’orazione, ossia corso di meditazioni pei sacerdoti”* (prima edizione Imola 1881, ma ebbe numerose ristampe fino al 1940).

Ecco cosa scrive riguardo allo Scapolare del Carmine:

“Da quando mi sono consacrato alla Madre di Dio ed ho ricevuto solennemente ai piedi dell’altare lo Scapolare segno della mia consacrazione al Suo servizio, da portare in Suo onore tutti i giorni della mia vita, io non mi contento più di amarla soltanto nel segreto del cuore, ma debbo fare una aperta professione di questo amore. Benchè l’essenza della pietà sia nel cuore, tuttavia non è meno vero affermare che ha ben poca devozione colui che teme di mostrarla; e se il Salvatore si vergogna dinanzi al Padre suo, che è nei cieli, del cristiano codardo che si vergogna di Lui dinanzi agli uomini, anche Maria farà una netta distinzione fra il servo timido, pauroso di onorarLa e il servo che, militando sotto la Sua bandiera, mostra di essere orgoglioso di portare la sua livrea, lo Scapolare, di appartenere a Lei, di essere a Lei leale come alla Sua Regina, e di amarla come sua Madre. Altre pie pratiche sono legate a determinate circostanze e a determinati luoghi: la devozione allo Scapolare appartiene a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Grazie al mio Abitino, dovunque io sia, qualunque cosa faccia, Maria non mi vede mai senza scorgere sul mio petto quel segno della mia devozione verso di Lei. Sempre e dovunque il mio Scapolare intercede per me, mi raccomanda alla Sua tenerezza materna e Le dice quanto io l’amo, e confido alla sua materna sollecitudine tutte le mie preoccupazioni”.